

E' la previsione inserita nella bozza del regolamento del Codice dei contratti pubblici

Progettazione, un tetto ai ribassi

Favorevoli gli ingegneri e gli architetti di Cnappc, Cni e Oice

DI ANDREA MASCOLINI

Ribassi bloccati nelle gare di progettazione e servizi tecnici connessi; valutazione dei progettisti in base alla metodologia e all'affidabilità dell'offerta. È quanto prevede la bozza del regolamento di attuazione del Codice dei contratti pubblici sulla quale il Consiglio di Stato si dovrà esprimere con il parere di rito, prima che il ministero delle Infrastrutture proceda al suo varo definitivo. La bozza, sulla quale molto si discute con riguardo alla disciplina delle cosiddette opere «superspecialistiche», prevede una articolata disciplina relativa agli affidamenti di servizi di ingegneria e architettura che tiene conto della normativa e della giurisprudenza comunitaria e nazionale. Per quel che riguarda le modalità di svolgimento della gara e in particolare le offerte economiche, il testo stabilisce che il concorrente dovrà effettuare un ribasso percentuale unico rispetto all'importo a base

di gara, determinabile secondo le tariffe professionali, «ove motivatamente ritenute adeguate» (art. 262 della bozza di regolamento). L'articolo 266, comma 1, lettera c dell'articolo prevede però che le stazioni appaltanti debbano fissare una percentuale massima di ribasso oltre la quale i concorrenti non potranno andare. Questa percentuale deve essere determinata «in relazione alla tipologia di intervento», riferimento che peraltro lascia molta discrezionalità alle stazioni appaltanti, con il rischio di una elevata disomogeneità sul territorio. In base alla norma regolamentare sarà più che probabile che i concorrenti si attestino sul livello di ribasso massimo consentito dalla stazione appaltante, con il risultato che il prezzo diventerà sostanzialmente ininfluente ai fini dell'aggiudicazione e la scelta dell'affidatario verrà effettuata con riguardo alla metodologia e all'adeguatezza dell'offerta. In una situazione in cui, con il principio della derogabilità dei

minimi introdotto nel 2006, si registra una media dei ribassi pari al 36%, con punte del 70 per cento e più, dal mondo dei progettisti emergono reazioni largamente favorevoli: «Il nostro giudizio è molto positivo», ha affermato Massimo Gallione, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, «perché si tratta di una scelta che contribuisce a limitare il danno; ci auguriamo che si possa ricostruire a monte un quadro che ripristini il riferimento certo alle tariffe». Secondo Gallione, la norma «non si pone in contrasto con la Legge Bersani perché non impedisce i ribassi, ma li regola e la valutazione sulla metodologia e sul merito è positiva, anche se bisogna che ministero e Autorità riducano la discrezionalità attuale che rasenta l'abuso». Sostanzialmente favorevole è anche il presidente dell'Oice, l'associazione delle società di ingegneria e architettura, Braccio Oddi Baglioni: «In

questa situazione va in primo luogo precisato che deve essere bandito il ricorso al prezzo più basso; nel caso specifico della norma regolamentare riteniamo che la soluzione adottata dal ministero possa funzionare come norma transitoria per calmierare un mercato impazzito nel quale ormai i ribassi viaggiano a ritmi impazziti».

Riteniamo però che la soluzione principale per risolvere il problema dei ribassi non possa che essere quella che passa dalla accurata valutazione e analisi dei costi di produzione del progetto perché soltanto in questo modo la stazione appaltante può capire chi formula un'offerta corretta e chi no». Secondo l'Oice, inoltre, «sarebbe opportuno che fosse resa obbligatoria l'altra norma del regolamento che consente alla stazione appaltante di aprire le buste economiche soltanto a chi ha superato un determinato punteggio in quella tecnica; oggi è una facoltà, vorremmo

che diventasse un obbligo così da incentivare gli offerenti ad investire sulla qualità dell'offerta».

Infine, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Giovanni Rolando, ha giudicato «positivamente lo sforzo teso a regolamentare il mercato dei servizi di ingegneria ed architettura; la norma del regolamento rappresenta un elemento positivo che porta il mercato verso una valutazione imperniata sulla qualità dell'offerta pur nel rispetto della corretta dinamica concorrenziale». Per Rolando, infatti, «l'abolizione del minimo tariffario ha introdotto elementi destabilizzanti creando situazioni paradossali che rischiano di distruggere la realtà professionale»; infine, alla norma regolamentare, «occorrerà affiancare anche una norma che renda certa la base di partenza per il calcolo del costo professionale, facendo riferimento al D.M. 4.04.2001».

— Riproduzione riservata —